LA VERTENZA » FONDERIE PISANO

Il sindaco attacca la Regione «Riaprite subito la fabbrica»

De Luca fino a oggi non aveva mai fatto trapelare la propria posizione
«Tutelare la salute, ma allo stesso tempo garantire i 100 posti di lavoro»



L'ingresso delle Fonderie Pisano I lavoratori, senza più alcuna forma di sostegno al reddito, sono stati convocati per il prossimo 10 novembre al Mimit

Nei momenti di maggiore tensione aveva scelto di non parlare. Anche dopo l'incontro con i lavoratori e i rappresentati sindacali a Palazzo di Città, a porte rigorosamente chiuse, il sindaco, **Vincenzo De Luca**, non aveva fatto mai trapelare la sua posizione sulla vertenza delle Fonderie Pisano se non per ricordare che la responsabilità sulle autorizzazioni ambientali è in capo alla Regione. Ora, invece, nel momento più drammatico della vertenza con i 100 lavoratori delle fonderie senza più alcuna forma di sostegno al reddito e decisivo con la convocazione per il 10 al Mimit, il primo cittadino rompe il silenzio richiamando alla necessità di tutelare la salute pubblica e salvaguardare i posti di lavoro, individuando una soluzione transitoria e lavorando nel medio periodo alla delocalizzazione dell'impianto. «Bisogna partire ovviamente dalla tutela della salute pubblica. Questo è il primo punto di partenza. E poi bisogna darsi l'obiettivo di tutelare il lavoro per un centinaio di lavoratori», ha rimarcato De Luca. Per il primo cittadino, sarebbe possibile individuare una soluzione che consenta la ripresa dell'attività in una fase transitoria, attraverso l'installazione di impianti elettrici. Soluzione, questa, che è stata avanzata dalla proprietà delle Pisano e che è al vaglio dei tecnici della Regione. «Io credo che sia assolutamente possibile trovare una soluzione ragionevole per avere l'apertura della fabbrica in una fase transitoria con l'installazione do alla proprietà di fare uno sforzo in questo senso», ha aggiunto. Lo sguardo, quindi, è rivolto verso Fratte ma le critiche sono tutte indirizzate a Palazzo Santa Lucia quando assumere «posizioni ideologiche che fanno perdere solo lavoro e non tutelano l'ambiente». Soprattutto, De Luca rilancia sulla delocalizzazione e sulla necessità di individuare lo stabilimento: «Dovremo pur trovare qualche posto in ambito regionale dove poter collocare un'azienda che produce acciaio e che in quella posizione non ha una possibile collocazione, garantiamo il lavoro e garantiamo anche lo sviluppo dell'azienda. Mi auguro che prevalga il buon senso e la ragionevolezza, della salute, ma anche di 100 posti di lavoro». Il sindaco ha inoltre sollevato la questione dei controlli ambientali, segnalando che le centraline dell'Arpac di Mercatello e Fratte sarebbero disattivate. «Non so chi sta controllando l'inquinamento atmosferico. Viviamo situazioni veramente paradossali», ha concluso. Parole che gli operai di Fratte non prevedevano di ascoltare e che, invece, li ha profondamente rincuorato anche perché, proprio la Regione Campania, aveva chiamato in causa il Comune prima della Conferenza dei servizi chiedendo un parere di conformità al Puc del nuovo progetto green che da Palazzo di Città non è mai arrivato. Ora, invece, le dichiarazioni del sindaco vanno esattamente nel senso che i lavoratori auspicano. Operai che con la Cgil e la Fiom Cgil saranno in presidio stamattina a piazza Amendola, proprio per richiamare tutti, proprietà e istituzioni, ad assumersi un impegno concreto per risolvere la crisi occupazionale e aziendale, a partire dall'appuntamento al Tavolo convocato al Mimit. Le dichiarazioni sulle Fonderie Pisano sono arrivate a margine dell'inaugurazione del parco di via Fornari che sarà intitolato alla memoria di **Simone Ruggia**, il militare salernitano di 36 anni morto durante una missione in Bosnia.

(e.t.)

Il fatto - **Vertenza industriale, questa mattina dalle 9.30 la mobilitazione di Cgil, Fiom e lavoratori davanti alla Prefettura**

Fonderie Pisano, lavoratori in piazza De Luca: "Necessaria ora un'intesa"

Martedì il nuovo tavolo al Mimit. I sindacati chiedono garanzie sui livelli occupazionali

di Erika Noschese

La vertenza delle Fonderie Pisano torna al centro del confronto politico e sindacale. Questa mattina, a partire dalle 9.30, i lavoratori dello stabilimento di Fratte si ritroveranno davanti alla Prefettura di Salerno per una giornata di mobilitazione proclamata da Cgil e Fiom, insieme alla Rsu, nel tentativo di scongiurare il rischio dei licenziamenti e sollecitare una soluzione alla crisi industriale. Una protesta che arriva a pochi giorni dal nuovo tavolo convocato al Ministero delle Imprese e del Made in Italy per martedì 10 novembre, alle ore 9.30, a Roma. La mobilitazione coinvolgerà le maestranze, le famiglie e delegazioni di altre aziende del territorio, con la richiesta di un incontro con il prefetto Francesco Esposito. L'obiettivo è richiamare tutte le istituzioni coinvolte nella vertenza alle proprie responsabilità, chiedendo posizioni chiare sul futuro dello stabilimento e sulla salvaguardia degli oltre cento lavoratori interessati. Sul delicato scenario è intervenuto ieri anche il sindaco Vincenzo De Luca, che ha sollecitato un'intesa tra la proprietà e la Regione Campania, indicando nella tutela della salute pubblica e nella salvaguardia occupazionale le due priorità da cui ripartire. «Il punto di partenza imprescindibile deve essere la tutela della salute pubblica», ha dichiarato il primo cittadino. «Al contempo, occorre porsi l'obiettivo di salvaguardare i posti di lavoro dei circa cento dipendenti coinvolti nella vertenza». Per De Luca, una possibile soluzione potrebbe essere rappresentata dalla ripresa temporanea delle attività produttive attraverso l'utilizzo di impianti elettrici, in attesa di individuare un nuovo sito industriale. «Credo sia assolutamente possibile individuare una soluzione ragionevole che consenta l'apertura della fabbrica durante una fase transitoria, mediante l'installazione di impianti elettrici», ha spiegato il sindaco. «È necessario chiedere alla proprietà di compiere uno sforzo in questa direzione, evitando al contempo che da parte della Regione prevalgano posizioni ideologiche che rischiano soltanto di far perdere posti di lavoro senza garantire un'effettiva tutela dell'ambiente». Una posizione che si inserisce nel confronto già avviato al Ministero e che trova alcuni punti di convergenza con le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali. Cgil e Fiom hanno infatti chiesto un incontro urgente con la proprietà prima del 10 novembre, per verificare le reali intenzioni dell'azienda, sia rispetto all'attivazione degli ammortizzatori sociali necessari a evitare i licenziamenti, sia sulla possibilità di presentare un piano di riorganizzazione industriale. Al centro della proposta resta l'ipotesi di una ripresa transitoria della produzione con il solo forno elettrico già esistente nello stabilimento di Fratte, subordinata alle necessarie autorizzazioni della Conferenza dei Servizi. Una soluzione temporanea che dovrebbe accompagnare un percorso di investimenti innovativi e ambientalmente compatibili in un'altra area. Proprio sulla delocalizzazione si concentra un altro passaggio fondamentale della vertenza. «Nel medio periodo dobbiamo lavorare concretamente per delocalizzare l'impianto», ha ribadito De Luca. «Sarà necessario individuare un sito idoneo in ambito regionale per ricollocare un'azienda siderurgica che nella sede attuale non possiede alcuna possibilità di espansione o di sviluppo. Una nuova collocazione consentirebbe di tutelare il lavoro e di assicurare le prospettive industriali dell'impresa». Una prospettiva sulla quale anche i sindacati chiedono impegni concreti. Il nuovo insediamento produttivo, infatti, resta ancora da individuare e, secondo Cgil e Fiom, è indispensabile avviare rapidamente un confronto con i territori potenzialmente interessati, coinvolgendo anche l'Asi Salerno nella ricerca di un'area idonea agli investimenti industriali. Le organizzazioni sindacali chiedono inoltre che il Comune di Salerno partecipi direttamente al prossimo tavolo ministeriale, soprattutto alla luce dell'ipotesi di una possibile riapertura temporanea dello stabilimento di Fratte. Non meno delicata la questione ambientale. Il sindaco ha espresso forti perplessità sul monitoraggio della qualità dell'aria, sostenendo che le centraline Arpac di Mercatello e Fratte risulterebbero disattivate. «La tutela della salute dei cittadini deve basarsi su controlli quotidiani dei tassi di inquinamento», ha affermato De Luca, chiedendo chiarezza sull'effettiva attività di rilevamento delle emissioni inquinanti. Intanto, il clima tra i lavoratori resta particolarmente teso. Cgil e Fiom denunciano il rischio che il protrarsi dell'incertezza possa compromettere definitivamente le prospettive occupazionali, sottolineando come il tempo a disposizione sia ormai ridotto al minimo. Da qui la decisione di scendere nuovamente in piazza, nell'ambito dello stato di agitazione già proclamato, per chiedere garanzie immediate e un percorso industriale credibile. Il presidio di questa mattina davanti alla Prefettura rappresenta dunque un passaggio importante in vista dell'incontro romano di martedì, dal quale lavoratori e organizzazioni sindacali attendono risposte concrete. La sfida resta quella di tenere insieme il diritto alla salute dei residenti di Fratte, la tutela dell'ambiente e la continuità occupazionale, evitando che la crisi si traduca nella perdita definitiva di un'attività produttiva e di oltre cento posti di lavoro.



> *Il sindaco sollecita accordo tra proprietà e Regione Campania, per delocalizzazione*

Il fatto - **Dall'Ordine dei Medici un'occasione di confronto con esperti del settore per approfondire le sfide dell'emergenza**

Violenza domestica, promosso un corso per riconoscere e contrastare il fenomeno

Un evento formativo dedicato alla sensibilizzazione e agli strumenti di riconoscimento della violenza domestica. Al centro il ruolo dei professionisti sanitari e la tutela delle donne e dei minori vittime di violenza. La violenza domestica rappresenta una grave emergenza di salute pubblica, con conseguenze profonde sul benessere fisico e psicologico delle persone coinvolte. Spesso, per le vittime, il personale medico e sanitario costituisce il primo e più affidabile punto di riferimento a cui rivolgersi per trovare ascolto, assistenza e protezione. È proprio da questa consapevolezza che nasce l'iniziativa formativa promossa nell'ambito del progetto europeo VIPROM (Victim Protection in Medicine), dedicata alla sensibilizzazione e agli strumenti di riconoscimento della violenza domestica. L'appuntamento è in programma domani, venerdì 6, e sabato 7 novembre, alle ore 14:00, presso la sede dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Salerno. VIPROM nasce dalla collaborazione di un consorzio internazionale che coinvolge cinque Paesi dell'Unione Europea: Austria, Germania, Grecia, Italia e Svezia. L'obiettivo è sviluppare e implementare percorsi formativi standardizzati e calibrati sulle reali esigenze dei professionisti sanitari, affinché possano individuare precocemente le situazioni di violenza domestica e offrire alle vittime un'assistenza adeguata.

«Fonderie, stop ideologismi tuteliamo salute e lavoro»

Il sindaco De Luca censura la Regione: «Equilibrio in questa fase di transizione»

LA VERTENZA

Carmen Incisivo

«Riteniamo necessario che anche il Comune di Salerno, nella prospettiva di una possibile riapertura a Fratte, partecipi alla discussione a partire già dal prossimo confronto a Roma, presso il Mimit, del 10 novembre», era stato l'appello dei lavoratori nelle Fonderie Pisano nella giornata di mercoledì, annunciando la mobilitazione che questa mattina li vedrà in presidio a piazza Amendola, con l'auspicio di essere ricevuti dal prefetto Francesco Esposito. Il sindaco De Luca, ieri, ha indirettamente risposto a questo appello ribadendo la propria posizione in merito alla vertenza che coinvolge 88 maestranze che, ormai da mesi, non entrano al lavoro all'interno dello stabilimento di Fratte. E che, se l'impasse non dovesse trovare una forma di sblocco, anche solo transitorio nelle prossime settimane, quel lavoro rischiano di non averlo più. La reprimenda del primo cittadino guarda in gran parte alle responsabilità della Regione Campania, nuovamente accusata di aver assunto una posizione ideologica.

LA POSIZIONE

«La mia idea - ha detto il sindaco - è che bisogna partire, ovviamente, dalla tutela della salute pubblica, questo è il primo punto di partenza. E poi bisogna darsi l'obiettivo di tutelare il lavoro per un centinaio di lavoratori». Per De Luca non è tutto perduto, anzi crede «che sia assolutamente possibile trovare una soluzione ragionevole per avere l'apertura della fabbrica in una fase transitoria con l'installazione di impianti elettrici, quindi chiedendo alla proprietà di fare uno sforzo in questo senso, ed evitando da parte della Regione posizioni ideologiche che fanno perdere solo lavoro e non tutelano l'ambiente». Il nodo centrale della vicenda riguarda la delocalizzazione, da realizzare, afferma il primo cittadino, «nel medio periodo». «Dovremmo pur trovare qualche posto in ambito regionale - afferma - dove poter collocare un'azienda che produce acciaio e che in quella posizione non ha una possibilità di sviluppo e di espansione. Se troviamo invece un'altra collocazione garantiamo il lavoro e garantiamo anche lo sviluppo dell'azienda». Da questo punto di vista, le aree disponibili nel capoluogo, gestite dal Consorzio Asi, non si prestano agli obiettivi dei Pisano, come il consigliere comunale e presidente della commissione ambiente Arturo Iannelli ha ribadito nel corso dell'ultimo consiglio comunale, stuzzicato dal collega (e avvocato del Comitato Salute e Vita) Franco Massimo Lanocita sulla necessità di riconvocare, allo scopo, il presidente Antonio Visconti. Il problema, dunque, resta l'approccio al problema: «è necessario - prosegue il sindaco - affrontare la questione e governarla con intelligenza e con

equilibrio. Si tratta di una fase di transizione, nella quale vanno evitati ideologismi pur tenendo ben presente la tutela piena e controllata della salute dei cittadini, partendo da un controllo quotidiano sui tassi di inquinamento».

LA STOCCATA

Proprio sul principio della tutela della salute e dei controlli che sono necessari per garantirla, De Luca lancia una bordata all'Agenzia regionale per l'ambiente: «La cosa che mi colpisce - argomenta - è che ad oggi le centraline dell'Arpac sono disattivate, una a Mercatello e un'altra a Fratte. Quindi non so chi sta controllando l'inquinamento, è una situazione veramente paradossale. Mi auguro - conclude - che prevalgano il buon senso, la ragionevolezza, avendo come priorità la tutela della salute in primo luogo ma anche la tutela di 100 posti di lavoro. Poi nel medio periodo medio dovremmo trovare una delocalizzazione anche per garantire uno sviluppo di quest'azienda». Questa mattina in piazza con i lavoratori ci sarà certamente il consigliere Iannelli che segue la vicenda da anni e che ribadisce l'invito alla collaborazione, anche quella istituzionale, al fine di contemperare il rispetto dei due diritti che idealmente si affrontano in questa complessa vicenda: quello alla salute e quello al lavoro. «Per la prima volta - fa notare - siamo in presenza di un progetto green che testimonia la volontà di una realtà imprenditoriale di investire in questo territorio. La politica e le istituzioni non possono voltarsi dall'altra parte e non porsi il problema del futuro di un'impresa e della sussistenza familiare di 88 lavoratori. Le fonderie sono presenti in tutto il mondo, sembra che solo qui, in Campania, debbano essere bandite. è un principio che non può passare, è nostro dovere, di tutti, compiere uno sforzo per tutelare sia la salute che il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA